



Il prato infinito

2016

Intorno alla casa del signor Palomar c'è un prato. Non è quello un posto dove naturalmente ci dovrebbe essere un prato: dunque il prato è un oggetto artificiale, composto da oggetti naturali, cioè erbe. Il prato ha come fine di rappresentare la natura, e questa rappresentazione avviene sostituendo alla natura propria del luogo una natura in sé naturale ma artificiale in rapporto a quel luogo.

Performance site specific.

Un monologo, ispirato all'omonimo capitolo in Palomar di Italo Calvino ed alla Metamorfosi delle Piante di Goethe, esplora la complessa relazione tra macrocosmo e microcosmo, tramite un testo ricco ed immaginifico.



“Il prato è essenzialmente un costrutto culturale, un oggetto di arredo non solo delle nostre case ma anche delle nostre menti, messe al riposo dall'idea di qualcosa di uniforme, controllabile (seppur con un certo sforzo) ma soprattutto qualcosa di compatto e omogeneo. La molteplicità è il nostro vero incubo. La differenza che appare tra le cose stende minacciose ombre dionisiache sulle nostre aspettative di normalità, simmetria, stasi.

La natura non è così e neanche noi che ne siamo una parte lo siamo. Il molteplice e il differente, la varietà e lo scambio, la trasformazione e l'ibridazione sono i fenomeni che manifestano la natura della natura oltre e al di là dei nostri schemi di interpretazione e codifica. La natura specifica di ogni luogo, la sua unicità difficilmente riproducibile.

Il prato osservato da vicino è un mondo vario e ricco di specie, di dinamiche, di accordi e competizioni, di scambi tra animali e vegetali, moltissimi vegetali. Il prato come l'universo, conclude il signor Palomar di Calvino. Il prato come la vita stessa potremmo aggiungere.” (testo di Silvia Petronici)

Scheda tecnica

Spettacolo open air itinerante, che si adatta alle peculiarità del sito. Gli spettatori seguono lo spettacolo stando in piedi e spostandosi da un luogo all'altro.